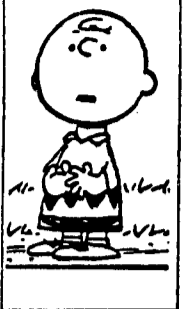


Travolgente successo per Tracy Chapman che ha presentato in concerto a Roma il suo nuovo album «Crossroads». Una tournée in primavera

Quindici milioni di spettatori per «I promessi sposi» tv diretti da Salvatore Nocita. Ma il kolossal si merita tutto questo successo?

Vedi retro



B.B. King e Chick Corea per i 50 anni di Charlie Brown

Si chiama *Happy anniversary*. Charlie Brown e raccoglie le musiche di Vince Guaraldi eseguite dai grandi interpreti del jazz, della fusion e del blues, da David Benoit a B.B. King, da Chick Corea a Gerry Mulligan a Dave Brubeck. Il disco esce in occasione di un doppio compleanno: quello del piccolo grande Charlie Brown, il celebre ragazzino capostipite dei *Peanuts* di Schulz. Quarant'anni fa, infatti, comparvero i primi fumetti e venticinque anni fa iniziava negli Stati Uniti la fortunata serie televisiva dei *Peanuts*: Charlie Brown, Snoopy, Lucy, Linus e gli altri entrarono nelle case di tutta l'America, accompagnati dalle musiche di Vince Guaraldi, raffinato compositore jazz. La sua colonna sonora ebbe molto successo e ora, per festeggiare in musica gli anniversari, è nata l'idea del disco.

Gran successo a Londra per «Ladri di saponette»

«Ladri di saponette», il film di Maurizio Nichetti che è già stato premiato al Festival di Mosca, ha incantato i londinesi. Il film, che uscirà sugli schermi inglesi in aprile, è stato presentato in anteprima al London Film Festival e ha letteralmente entusiasmato il pubblico, servendo anche come spunto per un confronto tra autore e critici sulle interazioni pubblicitarie. Nichetti, nonostante l'inglese stentato, ha tenuto banco e spiegato la nascita del film, ideato più di tre anni fa. Il film sarà inoltre distribuito in Francia e in seguito negli Usa, in Canada, in tutta l'America Latina, in India e in Australia.

«Non si può ricevere così la Scala» dicono le Izvestia

La polemica tra la Scala e l'ente sovietico «Goskonzer», che aveva organizzato la tournée del teatro milanese a Mosca, si arricchisce dell'intervento delle «Izvestia», l'organo governativo sovietico. In un lungo articolo si riconoscono le accuse rivolte al «Goskonzer», ma si confermano anche i tentativi della troupe scaligera di trafugare oggetti di esportazione vietata. Riportate anche le interviste al direttore dell'ente, Pantchenko, il quale ammette irregolarità italiane ma anche le molte inefficienze organizzative. Anche Kokonin, direttore del Bolscioi, ammette che «Goskonzer debba assumersi tutte le responsabilità per gli inconvenienti: non si può ricevere così la Scala...»

Incontro con i sindacati per lo sciopero del San Carlo

C'è un seguito allo sciopero degli orchestrali del Teatro San Carlo di Napoli che hanno annullato sabato sera il concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Melles dopo prima dell'entrata in scena. L'ente autonomo del teatro ha diffuso un comunicato per esprimere «il più profondo disagio nei confronti del pubblico che si era recato al concerto» e per rendere noto che, su richiesta dei rappresentanti sindacali di categoria, si è svolto un incontro tra il soprintendente, il direttore artistico, il segretario generale e la delegazione sindacale. Sono stati affrontati i temi relativi al trattamento contrattuale dei professori d'orchestra.

Publicato il testo del film inedito di Pasolini

Si chiama *Fornio-hokosai*, l'ultimo testo scritto da Pier Paolo Pasolini per il cinema, in collaborazione con Sergio Citti. Il testo viene pubblicato sul numero di *Cinematica* uscito in questi giorni e racconta le peripezie di due inediti Re Magi, che dovevano essere affidati a Eduardo De Filippo e Ninetto Davoli, in cammino verso il Messia. Il film, che occupò Pasolini subito dopo il montaggio di *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, è il resoconto di un lungo viaggio che conduce i due personaggi dai fondi di Napoli alla città della violenza (Milano), passando per la città della rivoluzione (Parigi) e quella della dimenticanza (Genusalemme), fino al regno dei cieli.

STEFANIA CHINZARI

CULTURA e SPETTACOLI

Nella memoria di Bellow

Il quindicesimo romanzo dello scrittore dedicato al valore che hanno oggi il ricordo e il passato

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES. Pochi giorni fa, recensendo il libro di Eco, *Il pendolo di Foucault* appena uscito in Usa, sulla pagina letteraria del *New York Times*, lo scrittore britannico Anthony Burgess interveniva nella polemica a proposito della licità o meno di alcune traduzioni, dedicando gran parte del suo articolo a tessere spericolati elogi e senza dubbio alcuno, più che meriti, nei confronti di William Weaver, il miglior italianista di lingua statunitense, gran traduttore dei migliori tra i nostri autori. Con il progressivo interesse da parte del pubblico americano per le letterature extra-statunitensi, è cresciuta, infatti, di pari passo, l'annosa querelle riguardo le modalità di alcuni sistemi messi in atto da traduttori spesso occasionali, scelti dalle case editrici per il semplice motivo che, così facendo, si risparmia. E invece, ci si rimette.

giano o cortaziano o alla *nouveau roman*, tanto per intenderci. Si tratta, invece, di un fenomeno ben più vasto di manipolazione di culture esterne alla propria, che sotto la falsa egida della diffusione, nascondono un fenomeno di disinformazione, poiché alterano il canale emittente creando nel ricevente - quella che noi oggi definiamo con il termine di audience - un'aspettativa diversa da quella «pensata» dall'autore; in tempi di perestrojka e di glasnost europea, sarà sempre troppo tardi affrontare questo «vizio italiano» della alterazione, che contamina molto spesso anche corrispondenti dall'estero che non fanno onore al concetto etico basilare di una corretta professionalità.

Tutto ciò nasce in conseguenza di uno splendido programma culturale che i Pbs Channel 28 (Public Broadcasting System, il canale pubblico statunitense che in California va in onda sul canale 28, autofinanziato dal pubblico, privo di pubblicità, e che si occupa soltanto di scienza, cultura e informazione) ha trasmesso domenica mattina, tenuto dal grande giornalista Bill Moyers (una specie di Enzo Biagi degli Usa) uno dei vecchi padri del giornalismo americano. In questa trasmissione, tutta dedicata al concetto di etica nelle comunicazioni Usa/Europa e viceversa, l'Italia è stata definita «peccata» sotto il profilo della correttezza informativa, con una buona mezz'ora dedicata al problema delle traduzioni, la protesta per il massacro che Vittorio ha perpetrato ai danni di John Fante modificando in toto il suo testo degli anni 40. Immissioni dialettali - assenti nell'originale - in alcuni testi di Erskine Caldwell per far piacere alla corrente ventrista italiana - ma, secondo l'intelligente e acuto giornalista statunitense, era una forma di compromesso con il fascismo per rendere più auto-critica e autarchica la letteratura statunitense - elogiando, ad esempio, Adriana Motti, la cui traduzione in italiano del celeberrimo cult-book di Salinger, *The catcher in the rye*, da lei tradotta per la Einaudi, la cui ultima traduzione pubblicata in Italia *La Casa Russia* di John Le Carré è stata definita «al meglio di ogni aspettativa».



Saul Bellow ha appena pubblicato il suo quindicesimo romanzo, «The Bellarosa Connection»

Questo interminabile preambolo, per introdurre il disco sull'ultimo libro di Saul Bellow, e spiegare al lettore italiano i motivi che hanno indotto Saul Bellow in persona e il suo agente a pretendere che la traduzione italiana venisse affidata all'ottimo americanista che Bellow considera «il mio più affidabile traduttore in lingua italiana», Pier Francesco Paolini, anch'egli autore e romanziere, la cui ultima traduzione pubblicata in Italia *La Casa Russia* di John Le Carré è stata definita «al meglio di ogni aspettativa».

Per fortuna del lettore italiano, *The Bellarosa Connection* romanzo breve che Saul Bellow, come nel caso de *Il ladro*, ha voluto pubblicare direttamente in paperback (Penguin Books, ottobre 1989, 6 dollari e 95 cent) uscirà per i tipi della Arnoldo Mondadori Editore tradotto, per l'appun-

to, da Pier Francesco Paolini e, piaccia o non piaccia il libro, comunque si leggerà Saul Bellow e non altri. Nel suo quindicesimo romanzo pubblicato, Saul Bellow ci offre un campione di perfezione stilistica e di grazia narrativa che pongono *The Bellarosa Connection*, pur nella sua brevità - 102 pagine - nel novero del gran vino d'annata. «Non c'è alcun dubbio», ha commentato la scrittrice Joyce Carol Oates a proposito del libro; «si tratta del nostro genio del ritratto ed in questa sua opera, infatti, Saul Bellow ricuce il suo legame con la cultura russo-ebraica di provenienza, raggiungendo un acme che lo pone accanto al grande Isaac Babel, forse il maggiore scrittore israelite di

questo secolo, e in assoluto uno dei migliori autori di novelle della cultura europea. È un testo con una fortissima pregnanza ideologica, con un categorico messaggio sottostante, senza nessuna concessione alla facile retorica del nostro tempo, ma librandosi soltanto nello spazio magico del racconto orale di tradizione hassidica. È la storia di Harry Fonstein, un polacco ebreo zoppo, che riesce a sfuggire allo sterminio di Auschwitz grazie all'aiuto di un'organizzazione clandestina allestita in Europa da un produttore di Broadway, certo Billy Rose (da cui il nome Bellarosa come lo chiamavano i partigiani italiani) il quale, dopo la fine della guerra, si rifiuta di ricevere Fonstein per farsi ringraziare. Il tutto è raccontato a voce a un ebreo trentenne che si autodefinisce «figlio viziato dell'America ebraica», raggumato nel ricordo che il protagonista ha mentenuto vivo nella sua tarda età.

Il personaggio che in prima persona narra la storia, è un anziano che per quarant'anni ha diretto e fondato il Mnemosyne Institute (Mnemosyne era la dea della memoria nell'antica cultura greca); questo istituto ha come compito quello di ricostruire la memoria, coltivare, assecondarla, e lui insegna a «executive», diplomatici, politici, manager, come arricchire il sommo bene dell'essere umano, poiché «il file che abbiamo nella nostra testa e che attiva la memoria è la vita stessa; dimenticare è un po' come morire, il sono la dimenticare e perdere i ricordi fa morire poco a poco», lasciando intendere, al di là della continua ironia e autorironia di cui tutto il libro è permeato, che l'unica possibilità di poter sopravvivere con la dignità psicologica che ogni essere umano ha il diritto e il dovere di pretendere per se stesso, consiste nel recuperare il senso della memoria, individuale e collettiva.

Il sapere, e dunque il potere, in tempi come i nostri di gigantografia del termine «informazione», diventa per Saul Bellow la capacità di saper memorizzare al proprio interno la vita stessa, quella degli altri, quella della propria cultura di appartenenza, qualunque essa sia. Purché sia la propria.

Il 28 ottobre è morto improvvisamente lo storico, protagonista della «Primavera», che Husák condannò a sei anni di carcere

Hübl, un comunista a Praga

Il 28 ottobre scorso è morto a Praga uno dei più lucidi protagonisti della politica e della cultura cecoslovacca, lo storico Milan Hübl. Studioso della Seconda internazionale, fu costante animatore della corrente più progressista del partito comunista. Non gli furono risparmiate prigioni e persecuzioni. Nel telegramma di condoglianze alla famiglia Achille Occhetto lo definisce «un vero e fedele amico».

MILOŠ HÁJEK

Lo scorso 28 ottobre è morto improvvisamente a Praga lo storico e pubblicista Milan Hübl. Era nato a Nitra, in Slovacchia, il 27 gennaio 1927: suo padre era un ceco, impiegato nell'amministrazione finanziaria. Gli anni dell'infanzia gli avevano lasciato una sviluppata sensibilità per il rapporto tra cechi e slovacchi. Dopo la disgregazione della Cecoslovacchia (1938-39) aveva vissuto con la famiglia a Brno, dove aveva cominciato a lavorare come operaio tessile. Poco dopo la liberazione, come molti suoi coetanei, era entrato nel partito comunista, diventando presto, grazie al suo talento, insegnante nelle scuole di partito. Si era dedicato alla storia del movimento operaio internazionale, della Cecoslovacchia

postbellica e degli altri paesi dell'Europa centrale e sudorientale nonché al tema dei rapporti tra cechi e slovacchi. Era tra quei quadri operai-coscienziati di dover duramente acquisire quelle conoscenze che i loro colleghi più fortunati avevano potuto raggiungere nelle università, e vi riuscì grazie a un'eccezionale capacità di lavoro. Ottenne i titoli di candidato in scienze storiche e di docente alla Scuola superiore politica.

Indirizzò quindi la sua attività di ricerca allo studio della Seconda internazionale. Lavorò a un'ampia sintesi della sua storia. A differenza degli autori che in precedenza si erano occupati della stessa problematica, dedicò grande attenzione al ruolo svolto in quell'Internazionale dai socialisti

cechi e polacchi. Nuova e unica nella metà orientale dell'Europa la sua considerazione di Eduard Bernstein: contrariamente a quegli storici che a proposito dei dibattiti svoltisi nello scorcio del secolo scorso avevano dato ragione a Kautsky dimostrava che proprio Bernstein aveva rivelato un senso più sviluppato per la realtà in via di trasformazione. Il lavoro, portato a termine nel 1967, venne consegnato all'editore, ma gli avvenimenti successivi resero impossibile la pubblicazione dell'opera, che restò allo stato di manoscritto, come tanti lavori di altri storici cecoslovacchi. Alcune pagine, dedicate alle opinioni di Engels sulla democrazia nel partito, va però ricordato, sono uscite in traduzione italiana su «Studi storici» (n. 2 del 1982).

Milan non si chiuse mai nell'angusto spazio del suo studio. Salutò le prime fessure che si aprirono nella corazza d'acciaio dell'ideologia staliniana e si sforzò di impiegare le proprie forze per ampliare lo spazio a un modo di pensare più libero. Dopo il XV congresso del Pcus (1956) divenne una figura di rilievo nella corrente progressista nata nel

Partito comunista di Cecoslovacchia. Svolse una funzione importante nella commissione nominata dal Comitato centrale del partito che dimostrò l'inconsistenza delle accuse di «nazionalismo borghese slovacco» levate negli anni Cinquanta contro Gustav Husák, Laco Novomesky e Karol Smidke. Per questo e per i suoi rapporti personali con Husák cadde in disgrazia al tempo di Novotny.

Milan Hübl è stato una delle figure di spicco della «Primavera di Praga». Nel 1968 fu nominato rettore della Scuola superiore politica, fu eletto nella Presidenza del Comitato regionale del partito di Praga, delegato al XIV congresso, straordinario, che si riunì, subito dopo l'invasione, nel maggior impianto industriale del quartiere praghese di Vysočany, e lo elesse nel Comitato centrale. Successivamente, quando il dilkát di Breznev, più noto come «protocollo di Mosca», impose l'annullamento di quel congresso, Alexander Dubček cercò di limitare i guasti con la cooptazione di 80 nuovi membri del Cc, progressisti in maggioranza, e Milan Hübl era tra questi.

La sua intransigente opposizione all'invasione gli valse poi l'accusa di «opportunismo destrorso», l'espulsione dal partito, il licenziamento dal lavoro, il divieto di svolgere attività nel suo campo. Le sue opere vennero messe all'indice, non poté più pubblicare. E tutto ciò accareggiava quando alla testa del Pcus si trovava già Gustav Husák, per la cui riabilitazione politica forse nessuno cecco aveva fatto quanto aveva fatto Milan Hübl.

Non per questo, tuttavia, Milan cessò di operare per la rinascita del socialismo, continuò a pronunciarsi con scritti in *samizdat* e in altre forme e venne perciò arrestato e condannato a sei anni e mezzo di prigione. Rimesso in libertà alla fine del 1976, dopo quasi cinque anni di carcere duro, fu tra i primi firmatari di «Charta 77». La pubblicistica cecoslovacca di autoeditoria sarebbe ben incompleta senza i suoi scritti, fondati su una notevole capacità di informazione, che si distinguono per concretezza e stringatezza. Un grande aiuto morale gli è venuto - e non soltanto a lui - dal fatto che i suoi articoli sono usciti sulle pagine del quotidiano «Unita» e del settimanale «Rinascita».



Una manifestazione di Charta 77 a Praga

A310 INTERFLUG

La **INTERFLUG** compagnia aerea della Repubblica Democratica Tedesca dal 1° luglio 1989 opera sulle lunghe rotte con A-310. Maggiore disponibilità di posti maggiore comfort

Possibilità di riservare posti oltre che in Economy anche in Club Class

Roma-Berlino martedì e venerdì
Milano-Berlino lunedì e venerdì

Da Berlino ottime coincidenze per: Avana, Città del Messico, Singapore, Bangkok, Pechino

INTERFLUG

Uffici prenotazioni e informazioni:
Roma: Via S. Nicola da Tolentino 18 tel. (06) 4745905/4743629 - tlx 626269 ROM IF
Milano: via M. Gonzaga 5 tel. (02) 861325/8052873 - tlx 911632 IF MIL I